

Albino Badinelli senza mai perdere la fede

La storia di Albino Badinelli, raccontata in questo romanzo è realmente accaduta, tuttavia ci sono alcuni episodi che seppur verificatisi, sono stati modificati nella descrizione dall'autore per esigenze narrative, o per versioni contrastanti, così come alcuni nomi.

Alcune immagini fanno parte della collezione privata dell'autore. Le foto d'epoca sono una gentile concessione del Comitato **Albino Badinelli**.

Elio Esposito

**ALBINO BADINELLI
SENZA MAI PERDERE LA FEDE**

*Liberamente ispirato alla vita e alla morte
del carabiniere Albino Badinelli*

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Elio Esposito
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato a tutti i Carabinieri
che hanno donato la loro vita,
per difendere le nostre libertà.”*

*“A Claudia e Gemma,
che hanno sopportato con stoicismo
le assenze mie e di Franco,
dovute alle tante ore dedicate da entrambi a questo romanzo.”*

Prefazione



*Testimoni del tempo, l'autore Elio Esposito
e il Dott. Franco Sanguineti con Clelia ed Emilio*

Nel 2018, dopo una sofferta partita di beneficenza nella Nazionale del Cuore, di cui faccio parte, Vittorio Mazza mi fece la proposta di scrivere una biografia su suo zio Albino Badinelli, Carabiniere caduto per mano fascista a Santo Stefano d'Aveto nel 1944 sostituendosi a venti ostaggi. Chiesi un po' di tempo in

quanto già impegnato nella realizzazione del film *“Il Balcone dei Gerani”* e nella scrittura del thriller *“Richiesta d’amicizia”*. Era anche un’altra la ragione per cui avevo tergiversato: io non avevo idea di chi fosse Albino. Essendo di origini stabiesi, confesso che avevo pochissima conoscenza del personaggio e desideravo avere più notizie. Pochi giorni dopo incontrai Tommaso Mazza, figlio di Vittorio e presidente del “Comitato Badinelli”, promotore della causa di beatificazione di questo martire, a cui donai un mio romanzo: *“L’ultimo volo dello scarabeo scarlatto”* ambientato nel 1940 in val d’Aveto. Tommaso mi colpì per la sua serenità, per la passione con cui parlava del prozio. Il giovane Mazza, dopo aver letto il mio libro, si era convinto sempre di più che io fossi la persona adatta. E così nel 2019, esauriti i precedenti impegni, accantonai un altro romanzo in preparazione e iniziai le mie ricerche. Rimasi immediatamente affascinato dal personaggio e pensai che fosse ingiusto che la sua triste storia non fosse conosciuta ai più. Nel frattempo, l’Arma dei Carabinieri aveva intitolato la caserma di Santo Stefano d’Aveto al martire, un giusto riconoscimento, ma per me non bastava, come non era sufficiente la strada intitolata a lui dal paese natio. Il sacrificio di chi aveva donato la sua vita per salvare quella di venti ostaggi a soli ventiquattro anni doveva essere divulgato maggiormente, affinché gli errori del passato non venissero ripetuti. Una biografia del Carabiniere esisteva già. Io non desideravo solo una scarna replica, magari anche inferiore per qualità, che avrebbero letto pochi addetti ai lavori: la famiglia e qualche curioso. Io volevo un’opera più completa, che desse risalto alla figura e che appassionasse una platea più ampia. Ed ecco improvvisa l’idea: un’indagine

tesa tra storia e finzione narrativa. In pratica, raccontare il martirio e la biografia di Albino Badinelli, ma arricchirla con una storia romanzata che, seppur composta da episodi in parte inventati, fosse compatibile con il personaggio e i luoghi in cui aveva vissuto e il contesto in cui gli avvenimenti si erano verificati. Il tutto affiancato da una ricerca storica rigorosa: raccolta di testimonianze di persone ancora in vita, anziane, ma con lucidissima memoria dei fatti, su libri, in archivi storici e su internet.

Ho coinvolto nell'avventura il Dottor Franco Sanguineti che, essendo un profondo conoscitore dei posti che hanno visto l'adolescenza di Albino, mi ha accompagnato nei sopralluoghi e aiutato nella stesura dei testi. E così sono iniziati i viaggi a Santo Stefano, dalle famiglie che ci hanno accolto nelle loro case (grazie Emilio e Clelia), nelle case di riposo (grazie Elena), e anche per i "carrugi" di Chiavari (grazie Carlo) e nei cimiteri. Abbiamo scoperto lapidi coperte da erbacce e osservato decine di foto dell'epoca, per essere congrui persino in quello che avevano potuto vedere gli occhi di Albino. E poi, la sua storia d'amore, casta e pura, con Albina. Le lettere che sono nel romanzo, inviate da Albino alla famiglia, sono originali, quelle alla sua fidanzata sono frutto della mia fantasia perché le sue, quelle vere, sono nella tomba di Albina che, come ultimo desiderio espresso in punto di morte, le ha volute con sé. Alla parola fine una lacrima è scesa sul mio viso, non provo vergogna a dirlo. Ho scritto tante cose, ma mai con questo coinvolgimento. Sembrava che "qualcuno" guidasse la mia mano. Mi piace pensare che sia stato lui, Albino.

Elio Esposito

Prefazione 1

Gentili lettori

Anzitutto un grazie all'amico Elio che mi ha permesso di condividere quest'avventura.

Amo profondamente la Val d'Aveto, da sempre e ne apprezzo ogni sfumatura: boschi, paesi, montagne, abitanti.

È un angolo di montagna incastonato tra il mare e la pianura. Montagna vera, con tutta la sua bellezza, ma anche le difficoltà di vita che comporta l'isolamento.

Abbiamo calcato la valle in varie riprese per trovare testimonianze dirette da persone anziane, ma solo di anagrafe, persone riservate che hanno tenuto per tutta la vita nel cuore ricordi dolorosissimi, continuando il cammino con grande onore e profonda dignità

Uscendo dalle loro case e guardandoci intorno, sembrava impossibile che una terra che trasmette pace, genuinità, sentimenti d'amore familiare, abbia potuto essere percorsa in modo così drammatico dalla fredda lama della guerra.

Ecco, questo libro dell'amico Elio non è solo la biografia romanzata di un Eroe buono, ma anche una dura condanna della disperazione, del dolore, della distruzione, dei lutti che accompagnano le guerre, anche in luoghi che Dio, ne sono certo, ha creato di pro-

posito per dimostrare che è un Dio di Pace e per indicarci la strada per viverla.

Buona lettura.

Franco Sanguineti